

I due alleati si smarcano a tre settimane abbondanti dal voto. A loro Mieli li ha salvati, a lui no

Il presidente del Consiglio ripete sempre la stessa frase «Non mollo, vincerò»

Ma poi insulta D'Alema «Non può andare agli Esteri è doppio». Il presidente Ds: «Ha capito che perderà»

Casini e Fini ora diffidano di lui

**Il vicepremier: «Non si può essere troppo ottimisti con un paese in difficoltà»
E Berlusconi: «Da Prodi Opa ostile contro l'Italia, il confronto è stato il funerale della politica»**

di **Marcella Ciarnelli** / Roma / Segue dalla prima

SOTTO IL FARD Alla associazione ha promesso, come sempre il massimo degli appoggi, anche se poi in realtà non accade. «Non mollo e vincerò le elezioni» è il messaggio ufficiale con l'orecchio teso a cogliere i malumori degli alleati, Fini e Casini

in testa, che non gli hanno risparmiato critiche e avanzano in modo neanche molto velato la necessità di un centrodestra diverso. Ma sotto il fard il premier è di pessimo umore anche se cerca di consolarsi «io penso di aver vinto, qualcuno può parlare di pareggio, ma di sconfitta no...». D'altra parte i sondaggi che parlano di sconfitta «sono stati fatti dai soliti noti, il risultato è l'esatto contrario». In realtà l'andamento del confronto con il suo avversario è stato tale da non lasciargli soverchie illusioni sul risultato del voto. Se n'è accorto per primo lui. Poi, dovendo dare la colpa a qualcuno, se l'è presa con i suoi più stretti collaboratori che avrebbero accettato un regolamento troppo rigido per uno come lui che ama andare a braccio e parlare per quanto tempo gli pare e piace e che ora lo invitano a prendersi un po' di riposo attribuendo alle poche ore di sonno per notte la defaillance mediatica dell'altra sera. «Non è vero che non mi stanno bene le regole» si inalbera il premier. «È una frottoia, una menzogna, una falsità, una fandonia». Certo «ho perso l'occasione di assestare il colpo finale, potevo stanarlo. Forse potevo essere più brillante, ma mi rifarò la prossima volta». «Il confronto tv di ieri è stato il funerale della politica», ha rincarato il premier in serata a San Siro per il ventennale della sua presidenza del Milan. «Mi avevano riferito che avevo a disposizione un finale più lungo: è stato un errore di chi mi ha detto che potevo andare avanti perché poi la controparte avrebbe avuto un tempo analogo». Conclusione calcistica: «A tutti può capitare una serata storta, anche a campioni come me». Fini e Casini. Anche loro sono en-

Al fido Adornato dice di essere «in forma smagliante» ma a San Siro ammette: «Anche ai campioni come me capitano serate storte»

trati di diritto nella categoria «spine nel fianco». Si sono smarcate le due punte del tridente. E prendono le distanze guardando sempre più ad un futuro politico senza Berlusconi che pure insiste davanti all'evidenza «c'è il tridente ma il ca-

pitano resto io». Mentre il vicepremier parla di «un centrodestra diverso dall'attuale, più capace di ascoltare la gente comune, ugualmente determinato ma più realista» e critica il premier per aver mostrato «troppo ottimismo» ad un Paese in difficoltà guardando più al passato che alle proposte future. È il presidente della Camera ha parlato di «occasione mancata» a proposito di «un dibattito del passato e sul passato, privo di una dimensione che guardi al futuro degli italiani e ai problemi della gente». I «ragazzi» della coalizione si smarcano. Per la Lega l'ex mini-

stro Calderoli insiste nella sua idea che era meglio non fare il dibattito. Berlusconi, che continua a rimpiangere di «non essere un uomo solo al comando ma purtroppo di guidare una coalizione» sempre perché gli italiani «non mi hanno dato il 51 per cento» affida tutto il suo pensiero passato, presente e futuro alle amiche colonne di «Liberal», la rivista di Ferdinando Adornato, l'unico che ancora crede al partito dei moderati della Casa delle libertà, ed a cui il premier non fa mancare la rassicurazione «si farà dopo le elezioni». «Sono in forma smagliante, piuttosto Prodi mi sembra bisogno di

cure» dice il premier a proposito del suo avversario cui non lesina attacchi di ogni tipo affermando che «è geloso di me ed è antipatriottico. La sfida di Prodi non si può certo definire una competizione programmatica. In realtà ha lanciato un'Opa ostile contro l'Italia che non può essere affidata a capitani di ventura e la cui immagine ho difeso all'estero. E non solo con la politica delle pacche sulle spalle che mi viene imputata. Non si ricorda in verità altro, se non una serie di terribili gaffes di Berlusconi che si ostina a dire che il suo è stato «un governo operai-

co» dice il premier a proposito del suo avversario cui non lesina attacchi di ogni tipo affermando che «è geloso di me ed è antipatriottico. La sfida di Prodi non si può certo definire una competizione programmatica. In realtà ha lanciato un'Opa ostile contro l'Italia che non può essere affidata a capitani di ventura e la cui immagine ho difeso all'estero. E non solo con la politica delle pacche sulle spalle che mi viene imputata. Non si ricorda in verità altro, se non una serie di terribili gaffes di Berlusconi che si ostina a dire che il suo è stato «un governo operai-

La scheda

Qualche bugia del premier

Le cifre che il Presidente del Consiglio ha citato nel corso del faccia a faccia con Prodi «sono false», dice Massimo D'Alema: «Quando dice che gli italiani stanno bene, che i redditi sono cresciuti, la gente sa che non è vero».

Opere pubbliche Del Mose, ad esempio, Berlusconi dice che è arrivato al 25% dei lavori. E invece è stata fatta solo qualche operazione preliminare, come la pulizia dei canali.

Conflitto d'interessi. Il premier sostiene che la legge è stata approvata all'unanimità, ma poi il centrosinistra l'ha abbandonata. «Non è vero - dice D'Alema - quella legge esaminata dal Senato, fu corretta, loro fecero ostruzionismo, e fu approvata a maggioranza. Un falso clamoroso».

Leva obbligatoria «Il mio governo ha abolito la leva obbligatoria regalando un anno di vita a tutti i nostri ragazzi» proclama Berlusconi. La legge, invece, l'ha approvata il centrosinistra, dice Spini, Ds: «Il fatto che si sia potuto accelerare un processo già deciso da una legge varata e cominciata ad attuare dal centrosinistra è riprova del suo successo».



Pierferdinando Casini, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini Foto di Claudio Onorati/Ansa

I forzisti delusi: «Il Cavaliere è andato proprio male...»

Musi lunghi e irritazione per il flop. Senza: «Avevamo bisogno di vincere la sfida, un'occasione mancata»

di **Angela Bianchi** / Roma

DELUSI, preoccupati, scontenti. Il giorno dopo il duello televisivo fra Prodi e Berlusconi gli uomini del Cavaliere sono di umor nero. Stavolta la performance del loro Presidente li ha tutt'altro che galvanizzati: «Un'occasione mancata» la definisce Angiolino Sanza. «Spe-riamo nel secondo tempo», gli fa eco Antonio Verro. «Sono dispiaciuto per Berlusconi, ma è andato proprio male», scuote la testa Michele Saponara. Al di là dell'ottimismo di prammatica dei vari Cicchitto e Schifani, ieri, in

Transatlantico, tra i forzisti la depressione regna sovrana. E nei chiacchierici Berlusconi veniva descritto non più come un matatore, ma soltanto un uomo stanco. Talmente stanco da annoiare: «Ha sciorinato troppi numeri e troppe volte ha definito menzogne le affermazioni di Prodi. L'appello finale, poi, una vera cag...», si è sfogato il fedelissimo Mario Pepe. Non solo il Cavaliere non ha convinto, ma ha addirittura deluso: «Non c'è dubbio: nel confronto abbiamo perso. Berlu-



sconi deve tornare a far sognare l'Italia e ieri non l'ha fatto», si agitava Aldo Perrotta. Lo scivolone sulle donne, poi, c'è chi non l'ha proprio mandato giù: «Ma come gli è venuto in mente di dire quelle cose?», s'interrogava furiosa e indispettita Mariella Burani Procaccini che in questi anni ha presieduto la commissione Infanzia. La truppa forzista ieri non aveva voglia di brindare. Tanto era amareggiata e preoccupata. Come Michele Saponara che, da gentiluomo qual è, ha evitato di infierire sugli errori televisivi del capo che pure non lo ha trattato con i guanti bianchi, tranne farsi sfuggire che il premier ad un certo punto gli ha fatto pure pena: «Io non sono messo bene in lista. Se avessimo vinto forse ce l'avrei

fatta a tornare in Parlamento, ma visto che perdiamo non ho proprio speranze». Soltanto il giovane Gregorio Fontana, dal posto in lista sicuro, cercava ieri di tirare su l'umore della truppa. Per lui il confronto in tv non sposta granché: «Non vedo infatti perché chi nel 2001 ha votato Berlusconi dopo aver visto il duello televisivo debba votare Prodi che ha fatto pure delle gaffes sulle tasse, il servizio di leva e la felicità. Mica è la politica che deve rendere felici...». Eppure proprio quell'appello lanciato dal Professore è stato definito vincente dagli stessi forzisti, perché ha evocato un sogno che ieri il Cavaliere ha definitivamente dimostrato di non essere più capace di suscitare. «È vero che questi confronti non

spostano, ma noi avevamo comunque bisogno di vincerlo. E' stata un'occasione mancata, ma la campagna elettorale è ancora lunga», osservava Angiolino Sanza, democristiano di lungo corso passato nelle file forziste. Lui, come gli altri, confida nel «secondo tempo», nel duello di ritorno del 3 aprile. Sempre però che ci sia. Già: qualcuno ieri ipotizzava addirittura un simile coup de théâtre. Del resto, ragionava Piero Testoni che da qualche settimana è nello staff di Bonaiuti, il Cavaliere non avrebbe dovuto nemmeno accettare di andare al confronto con quelle regole imposte da Prodi, soprattutto dopo aver rinunciato alla conferenza stampa finale: «La verità comunque è che è troppo stanco. Berlusconi è co-

me Andreotti: dorme a comando e gli bastano poche ore. Ma stavolta sta chiedendo troppo a se stesso, si sta sottoponendo a dei ritmi forsennati e il duello televisivo ne ha risentito. Ha fatto degli errori clamorosi, ha utilizzato i numeri come una coperta di Linus, non ha parlato del futuro. E sull'appello finale ha proprio sbandato. Deve riposarsi, deve recuperare, deve rimettersi in forma». Preoccupata per la tenuta del Cavaliere ieri lo era anche Daniela Santanchè, di An, che descriveva un Cavaliere «incavolato nero come una pantera», per la pessima performance televisiva: «Il medico gli ha però suggerito di riposarsi un po' e la prossima volta starà in ritiro per ben tre giorni».

Prima Pagina



Il Professore vince la sfida in tv
Nell'editoriale «Due idee dell'Italia». In tv è battaglia su economia e conflitto d'interessi. Il premier: «Lo so, sono andato male». Prodi: «duro rompere il ghiaccio, ma sono contento»



Prodi conduce l'altro insegue
Il Professore azzecca la mossa e parla da presidente in carica. Il Cavaliere vuole la rivincita e critica le regole: «non si può finire il discorso». Editoriale: «Pensate al futuro»



Che noia il primo confronto tv
«Mi hanno ingabbiato ma ho vinto». Non ci sono editoriali, ma bastano i titoli: «Mamma che noia. Tasse, euro, immigrati: tra Prodi e Berlusconi un conflitto senza interesse»



Berlusconi mette ko Prodi
Martedì sera era questo il titolo annunciato dal direttore Belpietro. Poi dev'essere successo qualcosa, e la vittoria di Berlusconi dev'essere sembrata meno netta.

I PARTITI IN TV
Dal 27 parte la Fiamma Chiude Forza Italia

È stato sorteggiato martedì in commissione di Vigilanza l'ordine di trasmissione (su RaiDue o RaiTre). Si parte il 27 marzo con Fiamma Tricolore, seguita da Lista consumatori, Pensionati e Ambienta-Lista. Al quinto posto, Alternativa sociale di Alessandra Mussolini, poi ci saranno Sos Italia, Terzo Polo, Socialisti, No Euro, Pensionati Uniti, Partito Liberale italiano, Riformatori liberali. Chiuderà Socialdemocrazia. Sulla Lista Uniti nell'Ulivo in corsa alla Camera, la Rai chiederà ai partiti (Ds, Margherita, An, Repubblicani Europei) se vorranno presentarsi come unica formazione o in spazi separati, come sembra probabile (in questo caso Prodi). Per le conferenze stampa (in onda verso le 23) 15 partiti in ordine di grandezza dei gruppi parlamentari: Udc, Margherita, An, Ds e Fl. Ultima parola a Berlusconi, quindi.